

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA, 1938 - Anno XVI

Abbonamento annuo	{ Per l'Italia, Impero e Colonie L. 40 -
	{ Per l'Estero " 70 -
- Un fascicolo L. 5 -	

≡ Si pregano coloro che riportano articoli o informazioni dal "Notiziario demografico", di citare questa Rassegna ≡

I N D I C E

A - ITALIA

1) La popolazione dei grandi Comuni dal 1931 al 1936.	Pag.	43
2) L'età media della popolazione italiana al 21 aprile 1936.	"	45
3) Distribuzione per sesso della popolazione italiana secondo il censimento del 1936	"	46
4) Durata media del matrimonio in base alle tavole di mortalità 1930-1932	"	47
5) Movimento della popolazione nell'anno 1937 nelle 12 più grandi città	"	48
6) La partecipazione delle Regioni italiane alla conquista dell'Impero	"	50
7) Le migrazioni nel Regno e nell'Africa Italiana	"	51
8) Corsi di puericoltura per le alunne delle scuole medie	"	52
9) VI Congresso Nazionale contro la tubercolosi	"	53

B - DEMOGRAFIA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

10) Il movimento naturale degli Italiani in Australia (1934-36)	"	53
---	---	----

C - ESTERO

I - Statistiche

11) Movimento della popolazione nel 1936 nel Cile, Uruguay, Salvador e Giamaica	"	55
12) La nuzialità in Austria nel 1936	"	55

II - Studi e Ricerche

13) Sull'acclimatazione della razza bianca ai tropici.	"	56
14) La decadenza demografica della Francia.	"	57

III - Cronache

15) Dotazione ai capi famiglia in Francia	"	58
---	---	----

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di febbraio 1938-XVI	"	59
---	---	----

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno XI

10 Marzo 1938-XVI

N. 3

A - ITALIA

1) LA POPOLAZIONE DEI GRANDI COMUNI DAL 1931 AL 1936. - Il fenomeno dell'urbanesimo, nel periodo 21 aprile 1931 - 21 aprile 1936, può essere esaminato in base allo sviluppo della popolazione nei Comuni con oltre 100.000 abitanti, analizzato nelle sue componenti e messo in confronto con quello della popolazione complessiva o dei rimanenti Comuni.

Il complesso dei 22 Comuni con oltre 100.000 abitanti al 21 aprile 1931 (1) formava, nelle circoscrizioni territoriali del 21 aprile 1936, il 17,1% della popolazione del Regno, al 21 aprile 1931, ed il 18,3% al 21 aprile 1936 (2). L'aumento effettivo è stato per la loro popolazione di 9,92% (vedi prospetto), più del doppio di quello della popolazione del Regno (4,23%). L'aumento effettivo è costituito però soltanto per 3/10 dall'aumento naturale (3,05%) e per 7/10 dall'aumento sociale (6,87%), mentre per il Regno il movimento sociale si chiude con un saldo passivo (-0,73%) (3).

La percentuale della popolazione che vive nei Comuni con oltre 100.000 abitanti presenta nel 1936 differenze di poco rilievo nell'Italia settentrionale (19,3%), centrale (21,7%) e insulare (19,5%); nella meridionale (13,2%) invece è di circa il 50-60% inferiore a quella del Regno.

In tutte le quattro Ripartizioni geografiche detta percentuale è aumentata sensibilmente dal 21 aprile 1931 al 21 aprile 1936 (Italia sett. da 18,4 a 19,3%; Italia centrale da 20,1 a 21,7%; Italia meridionale da 12,7 a 13,2%; Italia insulare da 18,5 a 19,5%). L'aumento percentuale effettivo massimo della popolazione dei Comuni con oltre 100.000 si è verificato nell'Italia Centrale, quello minimo nell'Italia insulare. Mentre nell'Italia sett. e centrale l'aumento effettivo della popolazione dei Comuni di oltre 100.000 è dovuto soltanto per una piccola quota all'aumento naturale (rispettivamente 15% e 25%) e per la maggior parte all'aumento sociale (rispettivamente 85% e 75%), nell'Italia meridionale e insulare è dovuto per la maggior parte all'aumento naturale (rispettivamente 62% e 66%) e soltanto in minoranza all'aumento sociale (rispettivamente 38% e 34%). In 3 Comuni (Torino, Bologna e Firenze) il movimento naturale si è chiuso con un lieve saldo passivo (eccedenza dei morti sui nati vivi).

La percentuale della popolazione spettante ai Comuni con oltre 100.000 abitanti è aumentata in tutti i Compartimenti eccettuate la Venezia Giulia

(1) Non si considera quindi il Comune di Modena, la cui popolazione presente speciale superava al 21 aprile 1936 i 100.000 abitanti (100.700).

(2) Per ragioni di comparabilità si è considerata, al 21 aprile 1936, la popolazione presente speciale, composta dalla popolazione presente più le persone temporaneamente assenti in A. O., Colonie e Possedimenti. Considerando pure il Comune di Modena, al 21 aprile 1936, la percentuale della popolazione complessiva spettante ai 23 Comuni con oltre 100.000 abitanti è di 18,5%.

(3) Cfr. "Notiziario demografico" 1937, n. 8, "L'aumento della popolazione italiana dal 1931 al 1936", pag. 144 e segg.

e Zara e la Campania, in cui è invece lievemente diminuita, dato che l'aumento effettivo percentuale è stato in esse maggiore per il complesso della popolazione dei rimanenti Comuni che per quella dei Comuni con oltre 100.000 abitanti.

Per il complesso dei rimanenti Comuni delle Provincie in cui si trova un Comune di oltre 100.000 abitanti, l'aumento effettivo percentuale della popolazione è stato nella maggioranza delle Provincie (18) minore che per il Comune con oltre 100.000 abitanti. Soltanto in 4 Provincie (Venezia, Trieste, Livorno e Napoli) l'aumento effettivo percentuale della popolazione è stato maggiore nel complesso dei rimanenti Comuni che in quello con oltre 100.000 abitanti. In 3 Provincie (Torino, Genova e Firenze) la popolazione del complesso degli altri Comuni è diminuita, però soltanto lievemente, dal 21 aprile 1931 al 21 aprile 1936.

In tutte le Provincie con un Comune di oltre 100.000 abitanti, eccettuate quelle di Bari e di Taranto (Ionio), l'aumento naturale percentuale è stato maggiore nel complesso degli altri Comuni che in quello di oltre 100.000 abitanti.

Nella maggioranza delle Provincie il movimento sociale si è chiuso con un saldo passivo nel complesso dei rimanenti Comuni; fanno eccezione soltanto 4 (Trieste, Firenze, Livorno e Roma) nelle quali il movimento sociale del complesso dei rimanenti Comuni presenta un saldo attivo.

L'aumento della popolazione del complesso dei 22 Comuni con oltre 100.000 abitanti è dovuto però in parte all'aumento dei militari presenti nei medesimi.

Aumento (effettivo, naturale e sociale) della popolazione dei 22 Comuni con oltre 100.000 abitanti al 21 aprile 1931 dal 21 aprile 1931 al 21 aprile 1936 (nelle circoscrizioni al 21 aprile 1936).

Nel complesso, nelle Ripartizioni geografiche e nei Comuni	Popolazione		Aumento assoluto			Aumento percentuale		
	speciale 21 aprile 1936	presente 21 aprile 1931	effettivo	naturale	sociale	effettivo	naturale	sociale
IN COMPLESSO	7.858.831	7.149.283	709.548	218.048	491.500	9,92	3,05	6,87
Nell'Italia settentrion.	3.883.741	3.574.209	309.532	44.697	264.835	8,66	1,25	7,41
» centrale	1.657.072	1.446.442	210.630	52.735	157.895	14,56	3,65	10,92
» meridionale	1.340.094	1.226.643	113.451	70.602	42.849	9,25	5,76	3,49
» insulare	977.924	901.989	75.935	50.014	25.921	8,42	5,54	2,87
Torino	643.068	597.260	45.808	— 767	46.575	7,67	— 0,13	7,80
Genova	637.156	608.096	20.060	1.500	27.560	4,78	0,25	4,53
La Spezia	112.937	107.958	4.979	2.702	2.277	4,61	2,50	2,11
Milano	1.123.953	990.887	133.066	16.900	116.166	13,41	1,70	11,72
Brescia	128.929	118.839	10.090	2.937	7.153	8,49	2,47	6,02
Padova	144.839	131.066	13.773	5.306	8.467	10,51	4,05	6,46
Venezia	272.235	260.247	11.988	8.171	3.817	4,61	3,14	1,47
Verona	164.093	148.119	15.974	4.133	11.841	10,78	2,79	7,99
Trieste	255.046	249.574	5.472	624	4.848	2,19	0,25	1,94
Bologna	280.506	246.280	34.226	— 258	34.484	13,90	— 0,10	14,00
Ferrara	120.979	115.883	5.096	3.449	1.647	4,40	2,98	1,42
Firenze	334.598	316.286	18.312	— 388	18.700	5,79	— 0,12	5,91
Livorno	129.648	124.665	4.983	1.659	3.324	4,00	1,33	2,67
Roma	1.192.826	1.005.491	187.335	51.464	135.871	18,63	5,12	13,51
Napoli	883.289	839.390	43.899	34.958	8.941	5,23	4,16	1,07
Bari	198.656	172.857	25.799	18.071	7.728	14,93	10,45	4,47
Taranto	138.571	105.937	32.634	9.204	23.430	30,81	8,69	22,12
Reggio Calabria	119.578	108.459	11.119	8.369	2.750	10,25	7,72	2,54
Catania	246.472	227.765	18.707	14.002	4.705	8,21	6,15	2,07
Messina	197.385	182.508	14.877	8.702	6.175	8,15	4,77	3,38
Palermo	421.831	389.699	32.132	21.151	10.981	8,25	5,43	2,82
Cagliari	112.236	102.017	10.219	6.159	4.060	10,02	6,04	3,98

Raggruppando i Comuni con oltre 100.000 abitanti in tre grandi classi (100.001-250.000; 250.001-500.000 e oltre 500.000 abitanti), il massimo aumento effettivo della popolazione si verifica nella classe dei Comuni

con oltre 500.000 abitanti (+ 10,87 %), superiore soltanto di poco a quello della classe dei Comuni con 100.001 - 250.000 abitanti (+ 9,71 %); il minimo si verifica nella classe media (Comuni con 250.001 - 500.000 abitanti, + 6,46 %).

L'aumento naturale invece decresce col crescere della popolosità dei Comuni (3,97 %; 2,99 %; 2,57 %). Quello sociale è massimo (8,29 %) nella classe dei Comuni di oltre 500.000 abitanti, minimo in quella di 250.001 - 500.000 abitanti (3,47 %) e medio (5,74 %) in quella di 100.001 - 250.000 abitanti.

La percentuale dell'aumento effettivo spettante a quello sociale è massima nella classe dei Comuni di oltre 500.000 abitanti (76 %), minima in quella di 250.001 - 500.000 abitanti (54 %); in quella di 100.001 - 250.000 abitanti è soltanto di poco superiore al minimo (59 %).

M. d. V.

2) L'ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA AL 21 APRILE 1936. - Come si è già praticato per i precedenti censimenti demografici, anche per quello al 21 aprile 1936 è stata calcolata l'età media dei censiti all'atto della rilevazione.

Per una più esatta comparabilità con i censimenti precedenti, il calcolo è stato effettuato sulla popolazione presente "speciale", ossia sulla popolazione presente effettivamente censita entro i confini del Regno, aumentata dei temporaneamente assenti trovantisi nell'Africa Orientale, nelle Colonie e nei Possedimenti.

Per semplicità si è supposto che i censiti di ciascuna classe annuale abbiano un'età uguale alla media aritmetica delle età estreme dell'intervallo in cui sono compresi. Così, ad esempio, ai censiti di 10 anni compiuti, sono stati attribuiti anni 10,5, a quelli di 11 anni compiuti, anni 11,5 e così di seguito.

I risultati ottenuti, sia per la popolazione complessiva che per quella di ciascun sesso, sono indicati nel prospetto che segue, nel quale sono stati riportati anche i corrispondenti dati riguardanti i censimenti precedenti a partire dal 1901:

CENSIMENTI	M F	M	F
1901 (10 febbraio)	28,4	28,2	28,7
1911 (10 giugno).	28,5	28,3	28,8
1921 (1° dicembre)	29,4	29,1	29,7
1931 (21 aprile).	29,6	29,0	30,1
1936 (21 aprile).	30,1	29,5	30,8

Come si vede, l'età media è in continuo sensibile aumento, sia per il complesso della popolazione che per i singoli sessi (salvo per i maschi tra il 1921 e il 1931). Gli indici riguardanti la popolazione femminile sono costantemente più elevati di quelli della popolazione maschile, e presentano incrementi più accentuati.

È da osservare che il valore dell'età media, pur esprimendo sinteticamente le condizioni della popolazione per quanto si riferisce alla sua composizione per età, è evidentemente influenzato, in misura assai sensibile, dalla natalità e dalla mortalità verificatesi negli anni che precedono la rilevazione.

Più precisamente si nota che l'aumento del valore dell'età media può essere determinato sia da una diminuzione della natalità, sia da una diminuzione della mortalità, sia, infine, dal concorso di ambedue le cause.

Tenuto conto dei dati della natalità e della mortalità dell'ultimo trentennio, si può ritenere che l'aumento di cui trattasi sia da attribuirsi per la maggior parte alla diminuzione della natalità. Esso rappresenta pertanto una circostanza demograficamente sfavorevole.

E. C.

3) DISTRIBUZIONE PER SESSO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA SECONDO IL CENSIMENTO DEL 1936. - La distribuzione per sesso della popolazione italiana viene considerata nell'VIII censimento attraverso tre specie di popolazioni: presente, residente e presente speciale. Le prime due corrispondono come concetto generale a quelle rilevate in occasione dei censimenti passati, salvo un leggero spostamento nei limiti di categoria, derivante dalla nuova definizione della popolazione residente. La terza, invece, la presente speciale, è costituita dalla popolazione presente nel Regno integrata da tutti gli elementi temporaneamente assenti nell'Africa Orientale Italiana, nelle Colonie e nei Possedimenti.

Nel seguente prospetto sono riuniti i dati riportati dal Volume III, parte II, dell'VIII censimento generale della popolazione.

Popolazione sesso e per rapporto di mascolinità nel 1936.

SPECIE DI POPOLAZIONE	Popolazione			Maschi per 1000 femmine
	Totale	Maschile	Femminile	
Presente	42.444.588	20.594.000	21.849.988	942,55
Residente	42.993.602	21.123.730	21.869.872	965,88
Presente speciale	42.918.726	21.067.872	21.850.854	964,17

Appare evidente che il più basso rapporto di mascolinità (numero medio dei maschi per 1000 femmine) si riscontra per la popolazione presente, dato che tra i temporaneamente assenti nelle Colonie, nei Possedimenti e nell'A. O. I. solo una piccola frazione è formata di donne: 866 su un totale di 474.138. La mascolinità lievemente superiore della popolazione residente di fronte a quella della presente speciale, 965,88 e 964,17 rispettivamente, potrà derivare in parte dalla categoria degli emigranti (che abbiano però ancora residenza - dimora abituale - in un Comune del Regno), tra i quali certamente predomina l'elemento maschile. Benchè la popolazione speciale si scosti dalla popolazione presente del 1931, non pertanto si possono paragonare tra loro i relativi indici di mascolinità, paragone che attesta per il 1936 un minore squilibrio nel rapporto numerico dei sessi, essendo il numero dei maschi per 1000 femmine salito da 957 a 964. Quest'aumento, pur leggero che sia, deve considerarsi come l'inizio di una epoca di più equilibrata distribuzione dei sessi, in quanto - a parte l'influenza certo non trascurabile che l'attenuato deficit migratorio esplica soprattutto sul numero dei maschi - le classi più fortemente falcidiate dalle perdite belliche spostandosi man mano verso le età più avanzate, perderanno inevitabilmente la loro azione disequilibratrice nella composizione strutturale della popolazione.

S. S.

4) DURATA MEDIA DEL MATRIMONIO IN BASE ALLE TAVOLE DI MORTALITÀ 1930-1932. - È noto che disponendo di tavole di mortalità della popolazione distinta per sesso si può sempre calcolare il valore medio degli anni di coesistenza che restano da vivere a due individui di sesso diverso e di data età.

Nel caso che i due individui costituiscano una coppia di coniugi, il valore della suddetta durata media, ricavato da tavole di mortalità sincrone e parallele per individui di sesso diverso, costituisce un valore approssimato dell'ulteriore durata media di convivenza coniugale che s'identifica con la durata media del matrimonio quando i due individui considerati costituiscono una coppia di sposi.

Tavole della durata media del matrimonio sono state calcolate molti anni or sono dal Perozzo (1), più tardi dal Beneduce (2) e molto recentemente da noi (3), ma sono dedotte, tutte quante, da tavole di mortalità per individui di sesso diverso senza distinzione di stato civile. In esse è, dunque, trascurata la differenza che si verifica tra la mortalità dei coniugati e quella della popolazione complessiva, e poichè la prima è leggermente inferiore alla seconda, i valori riportati nelle tavole ricordate sono approssimati per difetto a quelli veri.

La tavola che più sotto si riporta è stata, invece, calcolata in base alle nuove tavole di mortalità costruite separatamente per i maschi e per le femmine coniugate, in base alla esperienza demografica del triennio 1930-1932 ed ai risultati del VII censimento generale della popolazione eseguito il 21 aprile 1931-IX (4).

Essa è, dunque, più appropriatamente delle altre, una tavola delle presunte durate medie di convivenza coniugale ed è stata appositamente abbreviata perchè l'andamento del fenomeno può essere colto anche dall'esame delle cifre corrispondenti al discreto numero di caratteristiche combinazioni d'età considerate nella tavola stessa.

Durata media del matrimonio, espressa in anni e decimi di anno, secondo le tavole di mortalità per coniugati 1930-1932.

ETÀ delle femmine	ETÀ DEI MASCHI											
	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80
25	36,1	33,8	31,1	28,1	24,8	21,5	18,2	15,0	11,9	9,2	6,9	5,0
30	34,2	32,3	30,1	27,5	24,4	21,3	18,1	14,9	11,9	9,2	6,8	5,0
35	31,8	30,4	28,6	26,4	23,8	20,9	17,8	14,8	11,8	9,1	6,8	5,0
40	29,1	28,0	26,7	25,0	22,8	20,3	17,4	14,5	11,7	9,1	6,8	5,0
45	25,9	25,3	24,3	23,0	21,3	19,2	16,9	14,2	11,5	8,9	6,7	5,0
50	22,6	22,1	21,6	20,6	19,4	17,8	15,8	13,6	11,1	8,7	6,6	4,9
55	19,2	18,8	18,5	18,0	17,1	15,9	14,4	12,6	10,6	8,4	6,5	4,8
60	15,7	15,6	15,3	15,0	14,6	13,7	12,7	11,3	9,7	7,9	6,2	4,7
65	12,5	12,4	12,4	12,1	11,8	11,5	10,7	9,8	8,6	7,2	5,7	4,4
70	9,7	9,6	9,5	9,4	9,3	9,0	8,8	8,1	7,3	6,2	5,2	4,1
75	7,2	7,2	7,2	7,1	7,0	6,9	6,7	6,4	5,9	5,2	4,4	3,6
80	5,3	5,2	5,2	5,2	5,2	5,1	5,0	4,8	4,5	4,2	3,7	3,1

(1) R. PEROZZO. " Sulla durata media dei matrimoni " in " Movimento dello stato civile del 1889 "., Appendice, pag. LIX e segg. - Roma, 1891.

(2) A. BENEDEUCE. " Sulla media durata dei matrimoni in Italia " in " Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1903 " - Roma, 1905.

(3) M. IMPERATORI. " Sulla durata media del matrimonio in base alle tavole di mortalità della popolazione italiana " in " Notiziario demografico "., n. 3, marzo 1934-XII. " Durata media della coesistenza di due individui di sesso diverso " in " Notiziario demografico "., n. 7, luglio 1935-XIII.

(4) L. GALVANI. " Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932 " in " Annali di statistica "., Serie VII, Vol. I.

È la prima tavola del genere pubblicata in Italia ed ha il duplice scopo di mostrare il comportamento della media sopravvivenza di un gruppo di due individui di sesso diverso nella popolazione coniugata e di fare conoscere, mediante opportuno confronto, il divario che si verifica fra le durate medie dedotte dalle tavole di mortalità per coniugati e quelle dedotte in passato dalle tavole di mortalità per individui di sesso diverso senza distinzione di stato civile.

Come era logico attendersi, le durate medie coniugali risultano costantemente inferiori ai valori della vita media che secondo le tavole di mortalità utilizzate per i calcoli spettano ai due coniugi separatamente considerati. A parità di età il divario è più forte per le femmine che per i maschi, conseguenza ovvia del fatto che la vita media delle femmine è generalmente più lunga di quella dei maschi, mentre per età diverse la durata media coniugale si avvicina di più al valore della vita media che spetta al coniuge di età più elevata.

In generale la durata media del matrimonio è funzione decrescente dell'età dei coniugi perchè decresce col crescere dell'età di questi e se si tiene ferma l'età di uno di essi, mentre si fa variare quella dell'altro, si ha che essa decresce da un massimo ad un minimo tanto più rapidamente quanto minore è l'età che resta costante.

Dai valori esposti nella tavola risulta che la massima durata media matrimoniale (anni 36,1) corrisponde alla coppia costituita da maschio di 25 anni combinato con femmina di pari età, ma è quasi superfluo rilevare che si tratta di un massimo relativo, in quanto il massimo assoluto spetta a una coppia di individui in età più giovane che non si è potuta considerare nella elaborazione, perchè la tavola di mortalità utilizzata per i calcoli non contempla età inferiori ai 25 anni.

Nel seguente prospetto sono messe a confronto, per alcune combinazioni di età, le durate medie matrimoniali riportate nella tavola precedente con quelle elaborate in passato in base alle tavole di mortalità relative alla popolazione complessiva (1).

Confronto fra le durate medie del matrimonio dedotte dalle tavole di mortalità.

Età		Tavole di mortalità 1930-1932 per		Dif-ferenze	Età		Tavole di mortalità 1930-1932 per		Dif-ferenze	Età		Tavole di mortalità 1930-1932 per		Dif-ferenze
M	F	Coniugati	popolaz. compless.		M	F	Coniugati	popolaz. compless.		M	F	Coniugati	popolaz. compless.	
30	40	28,0	27,5	0,5	30	30	32,3	31,7	0,6	40	30	27,5	26,8	0,7
40	50	20,6	20,2	0,4	40	40	25,0	24,5	0,5	50	40	20,3	19,8	0,5
50	60	13,7	13,4	0,3	50	50	17,8	17,4	0,4	60	50	13,6	13,2	0,4
60	70	8,1	7,8	0,3	60	60	11,3	11,0	0,3	70	60	7,9	7,6	0,3
70	80	4,2	4,0	0,2	70	70	6,2	6,0	0,2	80	70	4,1	3,9	0,2

Dalle cifre del prospetto risulta che gli scarti sono assai lievi e praticamente trascurabili nelle più elevate combinazioni di età.

M. I.

5) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NELL'ANNO 1937 NELLE DODICI PIU' GRANDI CITTÀ. - Se ne riassumono i dati, come al solito, nelle tabelle a pagina seguente, di cui la prima (A) contiene le cifre assolute e la seconda (B) indica le medie giornaliere ed i saggi per 1.000 abitanti per l'anno 1937, confrontati con i dati corrispondenti relativi all'anno precedente e con le medie del triennio 1928-30.

(1) Vedi a pag. 47, nota (3), seconda parte.

Movimento della popolazione nell'anno 1937 nelle dodici più grandi città (a).

A) - Cifre assolute.

C I T T À	Matrimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Incremento complessivo
		Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Iscrizioni	Can- cellazioni	Aumento o diminuzione	
Roma	10.180	26.850	14.267	+ 12.583	55.378	23.302	+ 32.076	+ 44.659
Milano	10.923	17.614	13.904	+ 3.710	58.750	15.620	+ 43.130	+ 46.840
Napoli	7.771	22.291	15.015	+ 7.276	27.427	16.450	+ 10.977	+ 18.253
Torino	5.551	9.366	8.997	+ 369	42.464	15.316	+ 27.148	+ 27.517
Genova	5.218	8.768	8.310	+ 458	22.005	11.560	+ 10.445	+ 10.903
Palermo	3.688	10.465	7.037	+ 3.428	4.388	2.572	+ 1.816	+ 5.244
Firenze	2.779	4.584	4.697	- 113	16.881	7.620	+ 9.261	+ 9.148
Bologna	2.216	4.122	4.119	+ 3	14.802	7.039	+ 7.763	+ 7.766
Venezia	1.967	5.232	3.400	+ 1.832	10.045	6.503	+ 3.542	+ 5.374
Trieste	2.230	3.529	3.373	+ 156	7.656	5.912	+ 1.744	+ 1.900
Catania	2.058	6.386	4.355	+ 2.031	9.574	8.670	+ 904	+ 2.935
Bari	1.431	6.530	2.848	+ 3.682	7.583	4.946	+ 2.637	+ 6.319

(a) Cifre provvisorie.

B) - Medie giornaliere e saggi annuali per 1000 abitanti

C I T T À	MEDIE GIORNALIERE			SAGGI ANNUALI PER 1000 ABITANTI							Incremento complessivo
	Ma- trimoni	Nati vivi	Morti	Ma- trimoni	Movimento naturale			Movimento migratorio			
					Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Iscrizi- oni	Cancel- lazioni	Aumento o diminuzione	
Roma: 1936	23,0	69,3	37,3	7,3	21,9	11,8	+ 10,1	52,8	25,7	+ 27,1	+ 37,2
1937	27,9	73,6	39,1	8,5	22,3	11,9	+ 10,5	46,1	19,4	+ 26,7	+ 37,2
1928-30	—	—	—	6,9	23,3	13,2	+ 10,1	—	—	—	—
Milano: 1936	23,3	44,2	36,3	7,7	14,5	11,9	+ 2,6	40,9	11,2	+ 29,7	+ 32,3
1937	29,9	48,3	38,1	9,4	15,2	12,0	+ 3,2	50,8	13,5	+ 37,3	+ 40,5
1928-30	—	—	—	7,5	15,4	12,2	+ 3,2	—	—	—	—
Napoli: 1936	15,3	59,0	42,6	6,5	24,9	18,0	+ 6,9	24,7	13,7	+ 11,0	+ 17,9
1937	21,3	61,1	41,1	8,8	25,1	16,9	+ 8,2	30,9	18,5	+ 12,4	+ 20,6
1928-30	—	—	—	5,9	28,3	18,6	+ 9,7	—	—	—	—
Torino: 1936	12,1	23,4	23,0	7,0	13,6	13,4	+ 0,2	42,1	21,5	+ 20,6	+ 20,8
1937	15,2	25,7	24,6	8,5	14,4	13,8	+ 0,6	65,3	23,6	+ 41,8	+ 42,3
1928-30	—	—	—	7,2	15,4	14,5	+ 0,9	—	—	—	—
Genova: 1936	11,5	21,6	21,8	6,6	12,4	12,5	- 0,1	29,2	18,3	+ 10,9	+ 10,8
1937	14,3	24,0	22,8	8,1	13,6	12,9	+ 0,7	34,2	17,9	+ 16,2	+ 16,9
1928-30	—	—	—	6,4	15,2	13,1	+ 2,1	—	—	—	—
Palermo: 1936	6,8	28,2	17,0	6,0	23,0	15,1	+ 9,9	10,8	9,3	+ 1,5	+ 11,4
1937	10,1	28,7	19,3	8,8	25,1	16,9	+ 8,2	10,5	6,2	+ 4,4	+ 12,6
1928-30	—	—	—	6,7	28,7	17,7	+ 11,0	—	—	—	—
Firenze: 1936	6,2	11,7	12,0	7,1	13,3	13,6	- 0,3	40,4	23,3	+ 17,1	+ 16,8
1937	7,6	12,6	12,9	8,4	13,9	14,2	- 0,3	51,1	23,1	+ 28,0	+ 27,7
1928-30	—	—	—	6,6	14,7	14,8	- 0,1	—	—	—	—
Bologna: 1936	5,1	10,5	11,0	6,9	14,2	14,9	- 0,7	66,0	21,8	+ 44,2	+ 43,6
1937	6,1	11,3	11,3	7,8	14,5	14,5	+ . .	52,2	24,8	+ 27,4	+ 27,4
1928-30	—	—	—	6,2	15,2	15,7	- 0,5	—	—	—	—
Venezia: 1936	5,2	13,9	8,8	7,2	19,2	12,2	+ 7,0	33,8	19,9	+ 14,0	+ 20,9
1937	5,4	14,3	9,3	7,2	19,3	12,5	+ 6,7	37,0	24,0	+ 13,0	+ 19,8
1928-30	—	—	—	5,7	21,3	14,5	+ 6,8	—	—	—	—
Trieste: 1936	5,5	9,3	9,5	8,1	13,7	14,0	- 0,4	17,6	14,6	+ 3,0	+ 2,7
1937	6,1	9,7	9,2	8,9	14,1	13,5	+ 0,6	30,6	23,7	+ 7,0	+ 7,6
1928-30	—	—	—	7,9	15,4	15,0	+ 0,4	—	—	—	—
Catania: 1936	4,4	17,4	11,6	6,6	26,0	17,4	+ 8,6	39,2	39,1	+ 0,1	+ 8,7
1937	5,6	17,5	11,9	8,3	25,8	17,6	+ 8,2	38,7	35,0	+ 3,7	+ 11,9
1928-30	—	—	—	7,0	30,2	17,3	+ 12,9	—	—	—	—
Bari: 1936	3,5	16,9	8,1	6,6	31,5	15,0	+ 16,5	41,2	26,4	+ 14,8	+ 31,3
1937	3,9	17,9	7,8	7,1	32,2	14,0	+ 18,2	37,4	24,4	+ 13,0	+ 31,2
1928-30	—	—	—	7,2	37,4	17,9	+ 19,5	—	—	—	—
REGNO: 1936	—	—	—	7,2	22,2	13,6	+ 8,7	—	—	—	—
1937	—	—	—	8,6	22,7	14,0	+ 8,6	—	—	—	—

Dalle ultime otto colonne della tabella B risulta che, nel 1937 rispetto al 1936, il saggio di nuzialità è aumentato in 11 città, mentre solo a Venezia è rimasto invariato; il saggio di natalità è aumentato pure in

Il città e diminuito a Catania; il saggio di mortalità è aumentato in 8 città e diminuito soltanto in 4 (Napoli, Bologna, Trieste e Bari). Il saggio dell'eccedenza dei nati vivi sui morti è peggiorato in 3 città (Palermo, Venezia e Catania), in una è rimasto invariato (Firenze) e nelle rimanenti 8 città è migliorato. Si osserva inoltre che, nel 1937, Firenze ha avuto un saggio d'incremento naturale negativo, mentre nel 1936 le città nelle quali il numero dei morti superava quello dei nati vivi erano 4 (Genova, Firenze, Bologna e Trieste).

Il movimento migratorio presenta, come al solito, un saldo positivo in tutte le 12 città considerate, saldo che in 4 città è stato inferiore a quello verificatosi nel 1936 (Roma, Bologna, Venezia e Bari), mentre nelle altre 8 è stato maggiore. Il saggio d'incremento complessivo della popolazione è stato maggiore in 8 città, in 3 (Bologna, Venezia e Bari) è risultato inferiore ed in 1 (Roma) è rimasto invariato.

Durante il 1937 i più alti saggi si osservano nelle seguenti città: per la nuzialità a Milano (9,4 ‰), per la natalità a Bari (32,2 ‰), per l'incremento naturale pure a Bari (+ 18,2 ‰), per l'aumento della popolazione dovuto al movimento migratorio a Torino (+ 41,8 ‰) e per l'incremento complessivo della popolazione pure a Torino (+ 42,3 ‰). Quest'ultimo saggio è anche considerevole a Milano (+ 40,5 ‰), a Roma (+ 37,2 ‰) ed a Bari (+ 31,2 ‰). Il più basso saggio di mortalità è stato registrato a Roma (11,9 ‰).

Inoltre, si nota che i saggi di nuzialità di 4 città (Milano, Trieste, Napoli e Palermo) sono superiori alla media del Regno (8,6 ‰); quelli di natalità sono stati più alti della media del Regno (22,7 ‰) pure in 4 città (Bari, Catania, Napoli e Palermo). La mortalità è stata inferiore a quella registrata per il Regno (14,0 ‰) in 6 città (Roma, Milano, Venezia, Genova, Trieste e Torino) ed in una (Bari) è stata uguale. Il saggio d'incremento naturale è stato superiore a quello medio del Regno (+ 8,6 ‰) in 2 città (Bari e Roma).

Infine, per il complesso delle 12 città, dal 1936 al 1937, la nuzialità è aumentata di 1,6 punti (da 7,0 nel 1936 a 8,6 ‰ nel 1937), la natalità di 0,5 punti (da 18,7 a 19,2 ‰) e l'incremento naturale di 0,4 punti (da + 5,0 a + 5,4 ‰), mentre la mortalità è rimasta invariata (13,8 ‰),

6) LA PARTECIPAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE ALLA CONQUISTA DELL'IMPERO. - Il censimento del 21 aprile 1936 è stato eseguito quando, per la conquista dell'Impero, parte della popolazione era assente in Colonia, nei Possedimenti e in A. O. I.

Le percentuali degli assenti per servizio militare e per ragioni di lavoro sul totale dei censiti sono riportate nel prospetto seguente:

Assenti in Colonia, nei Possedimenti e in A. O. I. (Percentuali rispetto al totale dei censiti).

ASSENTI	COMPARTIMENTI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E REGNO																						
	ITALIA SETTENTRIONALE							ITALIA CENTRALE					ITALIA MERIDIONALE					ITALIA INSULARE			REGNO		
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Venezia Tridentina	Veneto	Venezia G. e Zara	Emilia	TOTALE	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	TOTALE	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Lucania	Calabrie	TOTALE	Sicilia		Sardegna	TOTALE
Per servizio militare .	1,7	1,6	1,8	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,6	1,9	2,2	1,9	2,1	1,7	1,8	2,3	2,1	1,9	1,7		2,0	1,8
Per ragioni di lavoro.	0,2	0,3	0,3	0,2	1,0	0,5	0,8	0,5	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,4
In complesso	1,9	1,9	2,1	1,6	2,6	2,1	2,5	2,2	2,1	1,9	2,0	2,5	2,2	2,4	2,0	2,1	2,4	2,4	2,2	2,0	2,2	2,1	2,2

Il prospetto mostra come tutti i Compartimenti abbiano contribuito alla conquista dell'Impero, con le armi e con il lavoro, in proporzioni poco dissimili, rispetto alla loro popolazione.

Per gli assenti per servizio militare la Lucania ha la percentuale più alta, seguita dal Lazio, dagli Abruzzi e Molise e dalle Calabrie.

Per gli assenti per motivi di lavoro il Veneto ha la percentuale maggiore, seguito dall'Emilia e dalla Venezia Giulia e Zara.

In complesso le percentuali massime si riscontrano per il Veneto, Emilia, Lazio, Abruzzi e Molise, Lucania e Calabrie; i minimi per la Venezia Tridentina, Piemonte, Liguria e Marche.

C. C.

7) LE MIGRAZIONI NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA. - È stato pubblicato, a cura del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, il volume "Le migrazioni nel Regno e nell'Africa Italiana - anni 1936-XIV, 1937-XV" dal quale si tolgono le seguenti notizie.

Il numero degli emigrati nell'interno del Regno, nel 1936, è stato di 343.492 lavoratori, con un aumento assoluto di 49.717 unità rispetto all'anno precedente, pari in cifra relativa ad un aumento del 16,9%: di questi, 291.831 erano adibiti ai lavori agricoli e 51.661 ai lavori industriali (pesca, miniere, industrie meccaniche, ecc.).

Emigrati temporaneamente nell'interno del Regno per lavori agricoli e industriali.

ANNI	CIFRE ASSOLUTE			CIFRE RELATIVE			
	Emigrati			% lavoratori agricoli	Numeri indici (1910 = 100)		
	per lavori agricoli	per lavori industriali	in complesso		per lavori agricoli	per lavori industriali	in complesso
1910 (1).	559.434	167.844	727.278	76,9	100,0	100,0	100,0
1929	261.103	84.863	345.966	75,5	46,7	50,3	47,6
1930	277.025	75.570	352.595	78,6	49,5	45,0	48,5
1931	247.153	65.915	313.068	78,9	44,2	39,3	43,0
1932	249.896	94.697	344.593	72,5	44,7	56,4	47,4
1933	290.229	82.903	373.132	77,8	51,9	49,4	51,3
1934	224.389	47.791	272.180	82,4	40,1	28,5	37,4
1935	239.882	53.893	293.775	81,7	42,9	32,1	40,4
1936	291.831	51.661	343.492	85,0	52,2	30,8	47,2

(1) Per il 1910 vedasi: Annuario Statistico Italiano, Serie II, Vol. II, 1912 (pag. 224).

La notevole diminuzione delle migrazioni interne che si nota in confronto del 1910, si presume debba attribuirsi, per quanto riguarda i lavoratori agricoli, almeno in parte, ad un sempre crescente impiego di mezzi meccanici.

L'aspetto più tipicamente caratteristico dei movimenti migratori interni è dato dalla loro stagionalità in quanto che essi si manifestano prevalentemente da maggio a luglio. In essa, come è evidente, hanno influenza le migrazioni per lavori agricoli.

Ai lavoratori emigrati temporaneamente nel 1936 vanno aggiunti i trasferimenti definitivi di 1.442 famiglie con 10.881 componenti, di cui 122 famiglie in Libia, 112 nella Provincia di Padova, 85 in quella di Treviso, 70 in quella di Brescia, 68 in quella di Rovigo, 66 in quella di Cremona, ecc.

I Compartimenti di maggiore emigrazione sono nel 1936 le Puglie, l'Emilia, la Lombardia, la Sicilia, il Piemonte ed il Veneto, gli stessi che nel 1935: da essi proviene circa il 68% del totale dei movimenti migratori del Regno. Fra le Province, si nota al primo posto quella di Bari con 34.641 emigrati; seguono le Province di Piacenza (14.588), Novara (11.128), Pavia (10.310), ecc.

Per le correnti migratorie da e per l'Africa Italiana, si rileva che la massa degli operai avvicendatisi nell'A. O. I. fin dall'inizio, e cioè dal gennaio 1935 fino al 30 settembre 1937-XV, data a cui si limitano le notizie riportate nel volume, ammonta complessivamente a 189.737, cui vanno aggiunti 3.809 operai di provenienza non indicata o provenienti dall'estero o dalla Libia o dai Possedimenti mediterranei.

Nel seguente prospetto è riprodotto il movimento verificatosi durante il triennio 1935-37:

A N N I	Operai emigrati	Operai rimpatriati	Operai deceduti
1935	61.807	11.288	247
1936	102.548	45.647	571
1937 (1° gennaio - 30 settembre)	25.382	55.756	540

Per quanto riguarda i Compartimenti di provenienza dei lavoratori trasferitisi in A. O. I., al primo posto della graduatoria per valori assoluti si trova il Veneto, seguito dall'Emilia, dalla Sicilia, dalla Lombardia, dalla Campania e dalle Puglie. Nei rimpatri il primo posto, rispetto al numero degli emigrati, è tenuto dalla Sardegna, seguita dalla Lucania e dalle Puglie. In questi Compartimenti, infatti, risultano rimpatriati oltre i tre quarti dei rispettivi emigrati. - (U. T.).

8) CORSI DI PUERICULTURA PER LE ALUNNE DELLE SCUOLE MEDIE (1) - Il DUCE ha approvato un progetto, sottopostogli dal Ministro dell'Educazione Nazionale, in base al quale, in corrispondenza dell'insegnamento della cultura militare per i giovani delle scuole medie e limitatamente all'ordine di classi in cui esso viene impartito, si istituiscono corsi di insegnamento dell'igiene infantile e della puericoltura per le alunne delle stesse scuole.

Il programma d'insegnamento, che è stato concordato d'intesa con il Ministero dell'Interno e la Direzione generale di Sanità Pubblica, comprende i seguenti principali argomenti: 1) i compiti della donna nella tutela sanitaria della famiglia e nella prevenzione delle malattie, base del potenziamento demografico della stirpe; 2) l'igiene come fonte della sanità dell'individuo e della razza; 3) assistenza sociale prevista dal Regime per la tutela ed il miglioramento della razza; 4) puericoltura (statistiche della morbilità e mortalità infantile; cause prenatali e postnatali, ecc.); 5) igiene del bambino nella prima infanzia; 6) educazione del bambino. L'insegnamento sarà svolto da incaricati dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, e comprenderà sia lezioni nelle scuole sia esercitazioni pratiche da farsi nei locali dipendenti dall'Opera stessa. Tale iniziativa, che per quest'anno sarà limitata a quelle località ove l'Opera già dispone dei mezzi occorrenti, avrà piena e regolare attuazione coll'inizio del prossimo anno scolastico.

(1) Maternità ed Infanzia, 1937, n. 12.

9) VI CONGRESSO NAZIONALE CONTRO LA TUBERCOLOSI (1). - Dal 17 al 20 dicembre dello scorso anno si è tenuto a Tripoli, organizzato dalla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, il VI Congresso Nazionale contro la tubercolosi.

Tra i vari temi trattati nel Congresso stesso, particolare importanza ha, in relazione all'indole di questa Rivista, quello su "La profilassi antitubercolare prenatale e postnatale".

Su questo tema sono state presentate, oltre a numerose correlazioni, due relazioni introduttive: una del prof. Carlo VERCESI, "Profilassi prenatale della tubercolosi", e l'altra del prof. Rocco JEMMA, "La profilassi antitubercolare post-natale". A seguito delle discussioni e delle dichiarazioni di S. E. PETRAGNANI, direttore generale della Sanità Pubblica, il Congresso ha approvato all'unanimità una dichiarazione in cui, fra l'altro, si riconosce la opportunità che si realizzi nel modo più largo il ricovero precoce e prolungato delle gravide tubercolose e che si riducano le difficoltà burocratiche per tali ricoveri attraverso opportuni accordi tra i vari enti che nelle singole regioni dispongono della attrezzatura conveniente, e si trova necessario che si predispongano dovunque provvidenze atte a salvaguardare i nati da tubercolose, evitando i danni dell'allattamento mercenario non adeguatamente sorvegliato, preferendo il ricovero in adatti istituti, e di rendere possibile in modo sempre più estensivo la ospedalizzazione dei bambini tubercolotici.

B - DEMOGRAFIA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

10) IL MOVIMENTO NATURALE DEGLI ITALIANI IN AUSTRALIA (1934-36). - Tra i nati all'estero presenti in Australia alla data dell'ultimo censimento (1933), quelli nati in Italia costituiscono il gruppo più importante, se si escludono i nati nel Regno Unito. Il loro movimento naturale può essere seguito, con qualche dettaglio, in base alle statistiche australiane sul movimento della popolazione.

I nati legittimi da genitori, di cui almeno uno nato in Italia, sono stati, nel 1936, 1038, con un sensibile aumento rispetto al 1934 (+ 15%). Circa 7/10 di questi provengono da entrambi i genitori nati in Italia; i nati legittimi da padre nato in Italia e da madre nata in altri paesi (1936: 294) sono molto più numerosi dei nati legittimi da madre nata in Italia e da padre nato in altri paesi (1936: 33). Ciò va messo in relazione oltre che ad una maggiore eterogamia degli uomini rispetto alle donne, alla prevalenza del sesso maschile su quello femminile nel complesso dei nati in Italia presenti in Australia (nel censimento del 30 giugno 1933 il rapporto di mascolinità era di 2,998).

Per i nati da madri nate in Italia, le statistiche australiane indicano pure gli illegittimi; questi sono una piccola frazione del totale dei nati da madri nate in Italia; nel triennio 1934-36 essi formano appena l'1,1%.

PROSPETTO 1. — Nati vivi da genitori di cui almeno uno nato in Italia.

	1936	1935	1934
Totale legittimi	1038	1008	902
Da entrambi genitori nati in Italia	711	718	640
Da padre nato in Italia e da madre nata in altro Stato	294	269	236
Da madre nata in Italia e da padre nato in altro Stato	33	21	26
Nati vivi illegittimi da madre nata in Italia	10	9	5
Totale nati vivi da madre nata in Italia	754	748	671

(1) Lotta contro la tubercolosi, 1937, n. 12.

I nati in Italia che morirono in Australia, distinti secondo il sesso e l'età, risultano dal prospetto 2. I maschi sono, nel triennio 1934-36, circa il triplo delle femmine; più della metà dei morti cade nelle età di oltre 50 anni.

PROSPETTO 2. — Morti provenienti dai nati in Italia distinti secondo il sesso e l'età.

SESSO	1936				1935				1934			
	Totale	Per classi di età			Totale	Per classi di età			Totale	Per classi di età		
		- 20	20-50	+ 50		- 20	20-50	+ 50		- 20	20-50	+ 50
Maschi . . .	135	—	58	77	134	1	62	71	142	2	61	79
Femmine . .	36	—	14	22	51	2	25	24	48	5	19	24
Totale . . .	171	—	72	99	185	3	87	95	190	7	80	103

Dei morti coniugati, che erano nati in Italia, viene indicato pure il numero medio dei figli avuti. Questo è sensibilmente maggiore per le donne che per gli uomini, come si verifica in generale, sia perchè l'età media al matrimonio è minore per le donne che per gli uomini, sia perchè la vita media è invece maggiore per le prime che per i secondi. Per queste circostanze, non solo le donne che muoiono ad una data età avranno avuto in media una più lunga vita matrimoniale feconda, ma in generale una maggiore percentuale di donne coniugate morrà dopo aver vissuto l'intero periodo fecondo (dopo 50 anni).

Il numero medio dei figli dei coniugati, nati in Italia, deceduti nel 1934-36 distinti per sesso, è il seguente:

Anno . . .	1936	coniugati . . .	3,91	coniugate . . .	4,12
" . . .	1935	" . . .	3,78	" . . .	4,00
" . . .	1934	" . . .	3,11	" . . .	3,88

Per il totale dei coniugati morti in Australia il numero medio dei figli è superiore (1936: coniugati 4,12; coniugate 4,46). Tale circostanza non può però assumersi come indice di una minore produttività degli italiani rispetto alla rimanente popolazione, perchè la composizione per età dei due gruppi differisce profondamente; siccome nei morti, che erano nati in Italia, quelli di età non superiore a 50 anni sono in via relativa più numerosi che nel totale dei morti, è ovvio che il numero medio dei figli avuti dai morti (coniugati), nati in Italia, sia inferiore a quello del totale dei morti coniugati. Eliminando la differente composizione per età dei due gruppi, si troverebbe presumibilmente un maggior numero medio di figli per i morti (coniugati), nati in Italia, che per il totale dei morti coniugati.

Il numero dei matrimoni, in cui almeno uno degli sposi è nato in Italia, è il seguente:

A N N O	Totale	Sposo e sposa nati in Italia	Solo sposo nato in Italia	Sola sposa nata in Italia	Totale	
					Sposi nati in Italia	Spose nate in Italia
1936.	353	163	174	16	337	179
1935.	328	125	191	12	316	137
1934.	271	85	171	15	256	100

Meno della metà dei matrimoni in cui almeno uno degli sposi è nato in Italia è costituito da matrimoni omogami (cioè entrambi gli sposi nati in Italia); va osservato però che, qualora tutte le spose nate in Italia andassero sposate a uomini nati in Italia, il numero dei matrimoni eterogami diminuirebbe soltanto di poco, perchè sono ben poche (meno di 1/10) le donne nate in Italia che vanno sposate a uomini nati in altri Stati.

Dei matrimoni eterogami, in cui lo sposo è nato in Italia, la grande maggioranza è costituita di matrimoni in cui la sposa è nata in Australia.

La grande maggioranza sia degli sposi che delle spose è costituita rispettivamente di celibi e di nubili (media 1934-35: 95 % sposi e 93 % spose); tra le spose le vedove sono più frequenti relativamente (6 %) che tra gli sposi i vedovi (4 %), contrariamente a quanto si verifica sia per il totale dei matrimoni in Australia, sia in Italia.

M. d. V.

C - ESTERO

I - STATISTICHE

11) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1936 NEL CILE, URUGUAY, SALVADOR E GIAMAICA. - I dati annuali per il triennio 1934-36 sul movimento della popolazione di questi quattro Paesi sono riportati nel seguente prospetto, desunti da pubblicazioni ufficiali:

P A E S I	Anni	C I F R E A S S O L U T E						P E R 1 0 0 0 A B I T A N T I				Per 1000 nati vivi nel 1° anno di età
		Popolazione	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti	Morti nel 1° anno di età	Matri-moni	Nati vivi	Morti	Ecce-denza	
Cile	1934	4.446.617 (1)	31.017	150.362	119.078	31.284	39.383	7,0	33,8	26,8	7,0	262
	1935	4.485.792 (1)	32.661	153.151	112.364	40.787	38.432	7,3	34,1	25,0	9,1	251
	1936	4.530.051 (1)	34.201	156.917	114.392	42.525	39.569	7,5	34,6	25,3	9,3	252
Uruguay	1934	2.006.637 (1)	10.676	41.337	20.065	21.272	3.957	5,3	20,6	10,0	10,6	96
	1935	2.030.198 (1)	11.301	41.426	21.514	19.912	—	5,6	20,4	10,6	9,8	—
	1936	2.053.171 (1)	12.087	40.755	19.843	20.912	—	5,9	19,9	9,7	10,2	—
Salvador	1934	1.574.495 (2)	5.608	63.009	38.766	24.243	9.096	3,6	40,6	25,0	15,6	144
	1935	1.597.549 (2)	5.886	61.938	38.884	23.054	—	3,7	39,3	24,7	14,6	—
	1936	1.631.967 (2)	5.685	67.892	33.474	34.418	—	3,6	42,5	21,0	21,5	—
Giamaica	1934	1.104.775 (2)	4.294	34.247	18.731	15.516	4.507	3,9	31,2	17,0	14,2	131
	1935	1.121.823 (2)	4.628	37.379	19.706	17.673	5.144	4,1	33,4	17,7	15,7	137
	1936	1.138.558 (2)	4.421	36.561	19.629	16.932	4.781	3,9	32,3	17,3	15,0	130

(1) Media dell'anno — (2) Calcolata al 31 dicembre.

Il quoziente di illegittimità (nati vivi illegittimi per 1000 nati vivi in complesso) è stato, nel 1936, di 29,6 nel Cile, di 29,1 nell'Uruguay, di 60,3 nella Repubblica del Salvador e di 71,7 nella Giamaica.

12) LA NUZIALITÀ IN AUSTRIA NEL 1936. - Dalle " Statistische Nachrichten ", fasc. 1, 1938, si tolgono i seguenti dati sulla nuzialità in Austria.

Età media al matrimonio degli sposi e delle spose.

A N N O	Età dello sposo (anni)	Età della sposa (anni)	A N N O	Età dello sposo (anni)	Età della sposa (anni)	A N N O	Età dello sposo (anni)	Età della sposa (anni)
1918	30,2	27,3	1927 (1)	28,6	25,6	1932	29,0	25,9
1919	30,8	27,5	1928	28,5	25,7	1933	29,1	26,0
1920	29,9	27,1	1929	28,6	25,6	1934	29,2	26,1
1921	29,5	26,7	1930	28,7	25,8	1935	29,3	26,3
1926	28,6	25,6	1931	28,8	25,7	1936	29,7	26,6

(1) Fino al 1927 riferito alla popolazione presente, dal 1928 alla popolazione residente.

Durante l'anno 1936 furono celebrati 46.369 matrimoni, ossia 6,9 per 1000 abitanti (6,5‰ nel 1933 e 1934, e 6,8‰ nel 1935). L'età al matrimonio più frequente era per gli uomini 27, per le donne 24 anni.

In quanto all'età media al matrimonio, essa era per gli uomini 29,7, per le donne 28,6 anni, cioè più alta che negli anni precedenti, ma più bassa che nell'immediato dopoguerra, come risulta dal prospetto sopra riportato.

II - STUDI E RICERCHE

13) SULL'ACCLIMATAZIONE DELLA RAZZA BIANCA AI TROPICI. - Nell'attuale fervore di organizzazione dell'Impero, numerosissimi sono i connazionali che si trasferiscono nelle nuove terre italiane per portarvi il loro contributo di attività. Particolare importanza riveste, quindi, per noi, il problema dell'acclimatazione - il processo cioè di adattamento a condizioni climatiche diverse da quelle in cui si vive abitualmente - della razza bianca ai tropici.

Esistono due specie di acclimatazione: un'acclimatazione relativa, individuale, per cui individui di razza bianca riescono a vivere per un periodo più o meno lungo nella zona tropicale senza risentirne nocive influenze ed un'acclimatazione assoluta, di razza, per cui anche i discendenti dell'individuo emigrato riescono a vivere e prosperare nel nuovo ambiente per un numero indeterminato di generazioni. Fino a poco tempo fa si riteneva non fosse possibile l'acclimatazione assoluta dei bianchi alle regioni tropicali, per cui si credeva necessario che, ogni 1-2 anni, il bianco avesse dovuto tornare nella sua patria, più temperata e rinforzarsi fisiologicamente. Le ultime ricerche hanno mostrato invece che ciò è possibile. Anzitutto si è mostrato che occorre distinguere gli effetti delle malattie contagiose, sessuali e infettive, proprie delle zone tropicali e gli effetti delle condizioni climatico-meteorologiche. Con i progressi dell'igiene, si è potuta eliminare gran parte delle malattie tropicali e, quindi, è stata resa possibile la colonizzazione delle regioni tropicali da parte della razza bianca. Specialmente le regioni con zone facilmente accessibili, o montuose, vengono colonizzate con notevole facilità, a causa delle particolari condizioni climatiche.

Per quanto riguarda l'A.O.I., la possibilità di acclimatazione nei bassopiani è ostacolata da particolari condizioni di clima; al contrario, nell'altopiano eritreo tigrino e nell'altopiano etiopico, dove le condizioni di vita sono incomparabilmente migliori, è possibile una larga colonizzazione permanente.

Naturalmente, gli italiani sono molto più adatti alla acclimatazione di quel che non siano i nordici, poichè, essendo l'acclimatazione ai tropici in rapporto con la capacità di formazione del pigmento, per cui il bianco pigmentato meglio sopporterà il clima tropicale in confronto di quello non pigmentato, gli italiani sono più scuri in confronto dei nordici e la capacità di formazione del pigmento è costituzionalmente più forte.

I figli degli europei trasferitisi nelle regioni tropicali hanno, anche, una maggiore capacità di acclimatazione di quella dei loro genitori.

Dati particolari sull'acclimatazione ai tropici da parte della razza bianca si trovano in un lavoro di WERNER (1).

Così, nella zona del Canale di Panama, vivono 17.000 bianchi, gli immigrati da 20-30 anni e i loro discendenti nati colà, che, nonostante le avversità del clima e il lavoro faticoso, si trovano in ottime condizioni igieniche e per i quali le statistiche delle nascite e della mortalità

(1) H. WERNER: Deutsches Aerzteblatt, 8 maggio 1937.

sono quanto mai favorevoli. Anche per le colonie bianche del Nordqueen-
sland, circa 200.000 persone, tra cui anche molti italiani, che si trovano
tra il 15° e il 20° parallelo meridionale, la statistica delle nascite e
delle morti si è conservata normalissima.

Dalle statistiche sulle operazioni in A.O.I. risulta che, dall'inizio
alla fine delle operazioni i morti per malattia fra i militari nazionali
sono stati 1009, fra gli operai 391.

La morbosità generale ha raramente toccato il 5%, i rimpatriati per
una meteorolabilità rappresentano una cifra irrisoria non enunciabile che
da una cifra preceduta da parecchi zero per cento.

Come si vede, notevole può essere il contributo che la statistica -
attraverso lo studio dell'andamento delle nascite e delle morti nelle po-
polazioni bianche delle regioni tropicali - può portare allo studio del
problema dell'acclimatazione.

A. T.

14) LA DECADENZA DEMOGRAFICA DELLA FRANCIA (1). - Nel 1936 la Francia
ha segnato, come nell'anno precedente, una lieve eccedenza dei morti sui
nati dichiarati vivi (12.080 unità). Il quoziente di natalità essendo stato
di 15,0‰ e quello di mortalità di 15,3‰, l'eccedenza dei morti sui nati
dichiarati vivi è stata di 0,3‰.

La natalità presenta nei dipartimenti della Francia una variabilità
relativamente non molto elevata. Il massimo (21,3‰) è soltanto del 42%
superiore al quoziente di natalità dell'intero Stato, il minimo (10,2‰)
è del 32% inferiore a quest'ultimo.

I 90 dipartimenti si distribuiscono come segue secondo il quoziente di
natalità:

10,01-12,0‰	.	.	.	7	16,01-18,0‰	.	.	.	23
12,01-14,0‰	.	.	.	25	18,01-20,0‰	.	.	.	11
14,01-15,0‰	.	.	.	8	+ 20,0‰	.	.	.	1
15,01-16,0‰	.	.	.	15				Totale	90

23 dipartimenti hanno un quoziente di natalità che differisce non più
di 1 punto da quello medio dell'intero Stato; 40 dipartimenti hanno un quo-
ziente inferiore e 50 uno superiore a quello medio. È interessante notare
come il quoziente del dipartimento con la massima natalità (21,3‰) sia
inferiore di oltre 1 punto a quello medio dell'Italia nello stesso anno
(22,4‰).

I 40 dipartimenti con la più elevata natalità (non inferiore a 15,8‰)
con una popolazione di 18.003.593 abitanti, pari al 43% di quella della
Francia, danno poco più della metà del totale dei nati dichiarati vivi
(50,4%).

Secondo il saggio di accrescimento naturale, i 90 dipartimenti si di-
stribuiscono come segue:

Eccedenza dei nati dichiarati vivi sui morti.	$\left\{ \begin{array}{l} \text{Oltre } 5,0‰ \quad 2 \\ 4,01-5,0‰ \quad 2 \\ 3,01-4,0‰ \quad 4 \\ 2,01-3,0‰ \quad 6 \\ 1,01-2,0‰ \quad 10 \\ 0-1,0‰ \quad 7 \end{array} \right\} 31$	Eccedenza dei morti sui nati dichiarati vivi.	$\left\{ \begin{array}{l} 0-1,0‰ \quad 15 \\ 1,01-2,0‰ \quad 12 \\ 2,01-3,0‰ \quad 15 \\ 3,01-4,0‰ \quad 8 \\ 4,01-5,0‰ \quad 4 \\ \text{oltre } 5‰ \quad 5 \end{array} \right\} 59$
---	--	---	--

Il massimo saggio di accrescimento naturale positivo (7‰) è presso a
poco uguale al massimo saggio negativo (-6,9‰).

(1) " Rapport sur la statistique annuelle du mouvement de la population de la France, 1936 ", pub-
blicato nel " Journal Officiel ".

Soltanto 31 dipartimenti hanno segnato una eccedenza dei nati dichiarati vivi sui morti. Il complesso di detti dipartimenti ha una popolazione di 15.082.269 abitanti (36 % di quella della Francia) con un quoziente di natalità del 17,7 ‰. Esso contribuisce col 42,3 % al totale dei nati dichiarati vivi ed ha una eccedenza dei nati dichiarati vivi sui morti di 38.406 unità, pari al 2,5 ‰.

I rimanenti 59 dipartimenti hanno invece una eccedenza dei morti sui nati dichiarati vivi; con una popolazione complessiva di 26.823.269 abitanti (64 % di quella della Francia) ed un quoziente di natalità di 13,6 ‰, contribuiscono col 57,7 % al totale dei nati dichiarati vivi. L'eccedenza dei morti sui nati dichiarati vivi è per essi di 50.486 unità, pari all'1,9 ‰.

Nel 1934 (vedi "Notiziario demografico", 1937, n. 4, pag. 76) i dipartimenti con una eccedenza dei morti sui nati dichiarati vivi erano stati invece 42, con una popolazione pari al 40 % di quella della Francia. Nel breve periodo di due anni quindi il numero dei dipartimenti con una eccedenza dei morti sui nati dichiarati vivi è aumentato di 17, e la popolazione complessiva degli stessi è passata da 2/5 a quasi 2/3 di quella dell'intera Francia. - (M. d. V.).

III - CRONACHE

15) DOTAZIONE AI CAPI FAMIGLIA IN FRANCIA. - Una nota della "Revue de l'Alliance Nationale contre la dépopulation", (n. 304, dic. 1937) informa, che il Consorzio del Tessile di Roubaix-Tourcoing ha istituito, con decorrenza del 1° febbraio 1938, una dotazione di 300 franchi mensili ai capi famiglia fra i propri dipendenti, siano essi operai o impiegati o dirigenti. Condizione essenziale per il pagamento di tale dotazione è, che le famiglie in questione vivano esclusivamente del guadagno del capo famiglia. Per conseguenza, il pagamento della dotazione cessa, quando un secondo stipendio sia per lavoro della moglie, sia per qualche commercio, si aggiunge a quello del capo famiglia, o quando il primo figlio raggiunge l'età di 14 anni. Più di 5.000 dipendenti del suddetto Consorzio beneficieranno della nuova istituzione a favore della famiglia.

Pur riconoscendo le lodevoli intenzioni di cui è espressione l'iniziativa del Consorzio, la suddetta rivista fa osservare, che nel suo modo uniforme di applicazione, la dotazione va anzitutto a favore delle famiglie con poca prole, alle quali corrisponderà l'84 % della somma totale, mentre il 7 % di tale somma andrà alle famiglie con 4 e più figli. Inoltre, la perdita della dotazione assieme all'assegno familiare, quando il primo figlio sarà in età di 14 anni, sarà sentito dalle famiglie numerose molto più gravemente che non da quelle con pochi figli.

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L. d. B.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G. A.); Prof. Paolo Albertario (P. A.); Prof. Benedetto Barberi (B. B.); Dr. Gastone Barsanti (G. B.); Dr. Ernesto Caioli (E. C.); Dr. Mario Cappieri (M. C.); Dr. Claudio Ciatti (C. C.); Prof. Mario de Vergottini (M. d. V.); Dr. Adolfo Del Chiaro (A. D. C.); Dr. Emilio Fazio (E. F.); Dr. Roberto Fracassi (R. F.); Dr. Giuseppe Giannelli (G. G.); Prof. Eugenio Haas (E. H.); Dr. Mario Imperatori (M. I.); Umberto Martinis Marchi (U. M. M.); Dr. Tommaso Mascaro (T. M.); Alessandro Mirri (a. mi.); Dr. Roberto Mogno (R. M.); Dr. Alessandro Molinari (A. Mo.); Dr. Pietro Pampillonia (P. P.); Renato Reverberi (R. R.); Dr. Bruno Roselli (B. R.); Prof. Franco Savorgnan (F. S.); Prof. Stefano Somogyi (S. S.); Dr. Lorenzo Spina (L. S.); Dr. Antonio Tizzano (A. T.); Dr. Ulderico Trillo (U. T.); Renato Vicard (R. V.); Dr. Bruno Zanon (B. Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di febbraio 1938-XVI

1. Comitati e Commissioni.

A) Il 3 febbraio u. s., sotto la Presidenza di S. E. il Professor Serpieri si è riunita per la seconda volta la *Commissione di esperti per l'esame del nuovo testo di « Istruzioni » per la formazione del Catasto forestale*.

Sono stati definitivamente precisati i criteri distintivi del bosco puro e del bosco misto.

Per facilitare, e nello stesso tempo rendere più rigoroso ed uniforme, il calcolo degli incrementi, si è decisa la formazione di speciali tavole alometriche, da compilare secondo le direttive di un apposito Comitato di esperti.

E' stata approvata la proposta di considerare le circoscrizioni amministrative quali erano al 21 aprile 1936.

Il nuovo testo delle « Istruzioni », approvato nelle linee di massima, potrà subire ancora qualche affinamento, a seguito dell'esperienza che verrà fatta in sede di prima applicazione, nelle Province di Pola, Pisa e Cagliari.

B) Nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 24 e 25 febbraio u. s. sono state tenute presso l'Istituto Centrale di Statistica le sedute delle *Commissioni di studio per i censimenti industriali da effettuarsi nel 1938*.

A tali sedute hanno partecipato i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Industriali e delle Federazioni interessate.

Nelle sedute del 14, 15, 16 e 17 febbraio è stata riesaminata la *classificazione delle industrie meccaniche, metallurgiche ed edilizie*; in quella del 18 le *industrie del legno; del cuoio, delle pelli e delle calzature; della carta e affini; del vestiario, dell'abbigliamento e arredamento, e delle industrie poligrafiche*.

Nella riunione del 24 — relativa al *censimento dei servizi igienici e sanitari; servizi privati di pulizia, ecc.; industrie dello spettacolo; trasporti e comunicazioni* — si sono discussi i seguenti argomenti: stagionalità delle industrie da censire; date dei singoli censimenti; periodi di massima attività delle singole industrie; carattere prevalentemente artigianale di alcune industrie; modificazioni da apportare alla classificazione delle attività economiche.

Nella seduta del 25 febbraio è stata riesaminata la *classificazione delle industrie tessili*.

C) Il 1° marzo corr. si è riunito il Consiglio di Amministrazione del *Fondo Speciale destinato ad opere di assistenza* a favore del personale dell'Istituto. Il Consiglio ha concesso n. 19 sussidi su 21 domande per un complesso di L. 3300 ed ha altresì accolto n. 11 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicinali.

2. **Circolari.** — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

A) Per il censimento industriale e commerciale:

n. 19/122 Cic., del 7 febbraio, diretta ai Sigg. Presidenti delle Commissioni tecniche per il « Dato di panificazione » presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni, con la quale si danno chiarimenti sul procedimento da seguire agli effetti della compilazione dello speciale questionario riguardante il « dato di panificazione ».

B) Circolari varie:

n. 18, del 3 febbraio, ai Sigg. Direttori degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, circa la compilazione dei moduli contenenti i dati statistici relativi alla *istruzione professionale per contadini*;

n. 20, del 9 febbraio, circa il *nuovo Dizionario dei Comuni e delle Frazioni di Comune*;

n. 21, del 17 febbraio, alle LL. EE. i Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, circa lo *scadenziario delle pratiche periodiche* dei Consigli Provinciali delle Corporazioni con l'Istituto Centrale di Statistica - Errata-corrige;

n. 23, del 28 febbraio, diretta alle LL. EE. i Prefetti del Regno ed a S. E. il Governatore di Roma, con la quale si danno disposizioni per rendere più sollecita la trattazione delle pratiche riguardanti la *tenuta dei registri di popolazione*.

3. Pubblicazioni dell'Istituto.

A) Col fascicolo n. 2 del mese di febbraio del « *Bollettino Mensile di Statistica* » è stata iniziata la pubblicazione periodica dei dati sul commercio dell'Africa Italiana e dei Possedimenti Italiani con l'Italia, sul valore delle merci esportate e importate da e nell'Africa Settentrionale e sul movimento della navigazione nell'Africa Settentrionale ed in quella Orientale.

Pure nel detto fascicolo hanno per la prima volta visto la luce i dati sull'attività sportiva, assistenziale e culturale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dati che si riferiscono precisamente agli anni 1936 e 1937.

B) Col fascicolo n. 2 del mese di febbraio del « *Bollettino Mensile di statistica agraria e forestale* » è stata ripresa la statistica dei « *Salari dei braccianti agricoli* » ed è stata iniziata la statistica del « *Mercato agricolo* » in sostituzione della statistica dei « *Prezzi medi al produttore dei principali prodotti agricoli e del bestiame da macello* » interrotta l'ottobre 1935.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

	COMPENDIO STATISTICO ITALIANO - Ed. 1937 - Un vol. rileg. in tela di pagg. 337 e 42 grafici	L.	5 —
	ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1937 - Serie IV, Vol. IV - Un vol. di pagg. 505	»	25 —
	Catasto Agrario:		
	VOLUME DEL REGNO. — Parte II. Tavole. — Un vol. di pagg. 330 (formato 32 × 44) (1937)	L.	40 —
	N. 94 fascicoli provinciali (formato 32 × 44). — Prezzo di ciascun fascicolo	»	15 —
	<i>Sono esauriti i fascicoli delle Province di: Torino - Cremona - Firenze - Pisa - Lecce - Siena.</i>		
	Periodi di semina e di raccolto per le principali coltivazioni. — Un vol. di 102 tavv. (formato 32 × 44) (1937)	»	30 —
	Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935, pagg. 13 (1937)	»	2 —
	Indagine sul costo della lotta contro i parassiti delle piante, pagg. 18 (1938)	»	2 —
	1° Censimento Generale dell'Agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:		
	A) RISULTATI DEI CENSIMENTI:		
	Vol. I - Parte III. — Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza, pagg. VI*79-433 (1937)	L.	30 —
	B) STUDI SUI CENSIMENTI:		
	Consistenza del Festiame al marzo 1936-XIV, pagg. 24 (1937)	»	5 —
	Il censimento della popolazione rurale in Provincia di Milano, pagg. 79 (1937)	»	10 —
	VIII Censimento Generale della popolazione:		
	Elenco dei Comuni del Regno e loro popolazione residente, pagg. 145 (esaurito) (1937)	L.	2 —
	Popolazione residente e popolazione presente per categorie di attività economica in ciascun Comune del Regno, pagg. 110 (1937)	»	10 —
	La struttura professionale della popolazione rurale, pagg. 42 (1937)	»	5 —
	Le popolazioni della Libia, dell'Egeo e di Tien-Tsin secondo il censimento e le rilevazioni del 1936-XIV (Relazione al Congresso coloniale di Firenze - 12-17 Aprile 1937-XV), pagg. 31 (1937)	»	2 —
	Vol. I — Atti del censimento. Parte I - Atti d'ordine generale, pagg. xx-448 (1937)	»	25 —
	Vol. II — Province - 94 fascic. provinc. (nel form. 31 × 23) di compless. pagg. 3457 (1937). Prezzo di ciascun fasc.	»	4 —
	Vol. III — Regno - Parte II - Tavole (Popolazione - Territorio - Famiglie - Convivenze - Sesso - Stato Civile - Età - Stranieri). Un vol. di pagg. iv-153 (1937)	»	15 —
	Censimento Industriale e Commerciale 1937-40.		
	Relazione per la Commissione generale - Criteri, metodi e norme per l'esecuzione del censimento industriale - Studio sul concetto di valore aggiunto della produzione - pagg. 128	L.	5 —
	Istruzioni per gli Ufficiali di censimento, pagg. 32, L. 1. — Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento, pagg. 32, L. 1. — Istruzioni per gli Uffici provinciali di censimento, pagg. 28, L. 1.	»	0, 50
	Istruzioni per il censimento della pesca in acque marine (escluse le tonnare), pagg. 20	»	0, 50
	Istruzioni per il censimento della pesca in acqua dolce, pagg. 12	»	2 —
	Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati, pagg. 28	»	0, 50
	Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione - conservazione dei prodotti alimentari della pesca (escluso il baccalà). Pagg. 4.	»	0, 50
	Istruzioni particolari per il censimento delle tonnare di corsa e tonnarelle, pagg. 8	»	1 —
	Istruzioni particolari per i censimenti del 1° agosto 1937-XV (Esercizi di macchine agrarie per conto di terzi - Trebbiatrici e sgranatrici - Produzione gelati - Lavorazione del miele - Conservazione e trasformazione di frutta, ortaggi, funghi e prodotti simili - Produzione di bevande gassate, seltz ed acque minerali artificiali - Stabilimenti frigoriferi - Fabbriche di ghiaccio). Pagg. 12	»	1 —
	Istruzioni particolari per i censimenti del 15 ottobre 1937-XV, pagg. 12	»	3 —
	Istruzioni particolari per i censimenti del 30 novembre 1937-XVI	»	3 —
	Movimento della popolazione:		
	Anno 1936. — Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile - Un vol. di pagg. XII*63-95 (1937)	L.	20 —
	Anno 1936. — Movimento della popolazione (matrimoni, nascite, morti) nei singoli Comuni del Regno (1937)	»	3 —
	Statistica delle cause di morte:		
	Anno 1936 - Un vol. di pagg. VII*73-158 (1937)	L.	15 —
	Migrazioni:		
	Anno 1936. — Statistica delle migrazioni da e per l'estero, pagg. X*48-70 (1937)	L.	12 —
	Statistiche intellettuali:		
	Vol. 12. — Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-35. (Biblioteche - Archivi - Proprietà intellettuale - Musei e Istituti d'arte - Cinematografia - Radiofonia - Professioni liberali, ecc.). — Un vol. di pagg. VIII-150 (1937)	L.	15 —
	Annali di Statistica. Serie VI:		
	Annale XXXVIII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica — Sessione 21-22 Dicembre 1936. — Un vol. di pagg. 230 (1937).	L.	15 —
	Serie VII:		
	Annale I. — Studi di demografia - Un vol. di pagg. vi-368 (1937)	L.	30 —
	Annale II. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica — Sessione 21 Dicembre 1938 — Un vol. di pagg. 266	»	20 —
	Commercio estero e navigazione:		
	Anno 1936. — Statistica del movimento della navigazione, pagg. 397 (1937)	L.	25 —
	Anno 1935. — Commercio estero - Vol. I - pagg. 1060 (L. 40) (esaurito) Vol. II. pagg. 337 (L. 10)	»	50 —
	Anno 1936. — Commercio estero - Vol. I - pagg. 1026	»	40 —
	Varie:		
	Catalogo delle pubblicazioni statistiche ufficiali dalla fondazione del Regno — Un fascicolo di pagg. 11 (1937)	L.	2 —
	Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica: Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso (1936)	»	50 —
	Norme per l'accertamento e la determinazione dei prezzi all'ingrosso da parte dei comitati di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, pagg. 6 (1938)	»	1 —

Rivolgere le richieste all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo
N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento